

**Si sono ritrovati a Roma per discutere di politica**

# Cento poeti in campo per la Costituzione

di Natalia Marino

**25** aprile 2009: Silvio Berlusconi partecipa per la prima volta alla Festa della Liberazione. Visitando a Onna le popolazioni terremotate, indossa persino il fazzoletto della Brigata partigiana "Maiella". Poi, esprime il desiderio che la ricorrenza della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo possa essere ribattezzata per gli anni a venire "Festa della Libertà". È stata questa "ultima volontà" di Berlusconi-partigiano, ennesima, mirabolante, inimmaginabile interpretazione del presidente del Consiglio, a dare corpo e anima a una protesta che nessun analista politico avrebbe saputo prospettare: la ribellione dei poeti.

Un piccolo miracolo ha reso possibile che autori affermati come Gianni D'Elia, Roberto Roversi, Franco Buffoni fossero trascinati dall'entusiasmo di una moltitudine di giovani poeti animati dalla grande passione civile e letteraria. Subito si sono raccolti in trenta attorno all'iniziativa lanciata su internet da Davide Nota, ventinovenne di Ascoli Piceno, una laurea in lettere, tanti versi nel cassetto e un lavoro da precario in un call center. «Stravolgere il senso del 25 aprile rappresentava un insulto, bisognava reagire alla minaccia incostituzionale rappresentata da Berlusconi, lo abbiamo fatto a modo nostro», ci racconta Davide in occasione della serata in cui si è svolta l'assemblea dei poeti in difesa della Carta

fondamentale della Repubblica italiana. Già, perché in poco tempo l'iniziativa è cresciuta: «In principio sul sito della rivista letteraria *La gru* abbiamo raccolto alcuni componimenti, ma ne arrivavano sempre di più e così abbiamo voluto incontrarci».

Siamo a Roma, una delle prime sere del nuovo anno, in un piccolo locale di San Lorenzo, quartiere un tempo di operai, dove la memoria della Resistenza non è mai sbiadita. Sono tantissimi questi ragazzi, arrivati a spese proprie dal Nord e dal Sud del Paese per parlare di letteratura e di rivolta delle parole. Molti di loro si conoscono di persona per la prima volta nonostante i loro lavori siano usciti dal web, stampati ai primi di gennaio nell'antologia "*Calpestare l'oblio*" (interamente fruibile in rete). Ora uscirà una nuova edizione del volume e i poeti toccheranno quota cento. «Il tema della memoria è stato solo l'inizio – spiega Davide – per costruire una nuova officina del pensiero critico, represso e rimosso dalla società italiana dell'immagine e dello spettacolo nell'ultimo trentennio, a partire dalla nascita di Telemilano, la prima emittente di Berlusconi».

Questi ragazzi non si riconoscono nei modelli televisivi, cercano indietro le loro radici, non vogliono essere monadi impazzite. Sono consapevoli di aver toccato un nervo scoperto, perché dopo un articolo pubblicato da *l'Unità* che ha dato risonanza all'iniziativa, immediata è giunta la stroncatura e il tentativo di ridicolizzazione delle testate vicine al Cavaliere (*Il Giornale*, *Il Foglio*). Da un palco improvvisato si prende la parola, si scambiano esperienze e progetti, ci si raccoglie intorno al saluto inviato da Gianni D'Elia: «Dobbiamo recuperare tutto il vuoto di pensiero di un paio di generazioni, ecco perché torna la poesia, care gazzette, sorprese e stizzite dai versi antifascisti di padri e figli. È ora che noi, uniti, in mille, facciamo almeno mezzo Pasolini, un intellettuale collettivo che vi proponga i sentimenti degli italiani più vissuti e profondi. È ora di risvegliarsi alla realtà e all'utopia».

Stipati uno all'altro, i giovani poeti ti

■ Franco Buffoni nel corso di un intervento ad un Festival di poesia civile.



raccontano cosa è per loro la Costituzione: il rispetto dei diritti di ogni persona, la tutela contro qualunque razzismo, la difesa della libertà di parola e di pensiero, della scuola pubblica e di chi lavora. Tra loro anche volti segnati dal tempo, resi tuttavia vigorosi dalla volontà di resistere.

Renzo Tortelli si definisce un ladro d'età, non dimostra col suo portamento fiero gli ottantatré anni anagrafici. Viene dalle Marche, è un fotografo pensionato. «Lavoro da quando avevo otto anni, la fatica la conosco. Quando il ministro Brunetta ha proposto di modificare il primo articolo della Co-

stituzione ho deciso che il mio posto era fra questi ragazzi».

Il poeta Franco Buffoni è nato nel 1948 e dunque ha gli stessi anni della nostra Carta. I suoi versi sono dedicati a Piero Gobetti, l'intellettuale, traduttore e scrittore ucciso dai fascisti nel 1926. Perché la Costituzione italiana è nata dalla Resistenza antifascista, dice, e se lo dimentichiamo non capiamo più niente: «Ho fiducia nelle nuove generazioni, che non sono disposte a piegare la testa quando si calpestano i principi fondamentali del convivere civile. Purtroppo abbiamo cominciato a preoccuparci per la Costituzione solo quando è stata

attaccata. Io per difenderla sono disposto a fare le barricate – sostiene – poetiche e metaforiche naturalmente, ma altrettanto efficaci».

La rinascita della poesia civile, che parla delle persone, dell'oggi, della realtà di un paese frantumato che rimuove la sua storia e la sua memoria con troppa facilità, accomuna tutti nella sala dell'assemblea. «Se la Costituzione verrà stravolta – dice Maria Grazia Guatteri, di Reggio Emilia – perderemo ogni riferimento, pensare di smarrire la memoria della Resistenza mi fa sentire più sola. A questo vogliamo ribellarci, far sentire la nostra voce».

Siano campani, lombardi, friulani o calabresi i poeti di *Calpestare l'oblio* hanno deciso di restare uniti. A breve uscirà la versione ampliata dell'antologia e sono determinati a incontrarsi nuovamente per rinsaldare il legame costruito in questi mesi.

Pietro Spataro, poeta e giornalista, vice direttore de *l'Unità*, nonostante abbia seguito il gruppo di giovani autori fin dall'inizio della "rivolta in versi", non nasconde la sua sorpresa per l'alta partecipazione: «È stato organizzato tutto in rete, vedere così tanti giovani a un *reading* letterario non capita mai. C'è chi vorrebbe che l'arte resti confinata al registro intimistico e alla dimensione privata, lontana anni luce dalla vita reale. Perché ha paura, come dimostra questo evento, dell'unione formidabile tra poesia e impegno civile e di chi si sporca le mani con la realtà».

I poeti di oggi, al contrario, vogliono esserci, esprimere tutta la voglia di cambiamento, che in Italia viene da lontano e citano Dante, Foscolo, Manzoni, Leopardi, fino ai contemporanei, al neorealismo, a Pasolini, a Roberto Roversi. Da una sua poesia nasce il titolo dell'antologia e di tutto il cammino che li ha condotti fino a questa serata romana e che hanno tutte le intenzioni di continuare a percorrere:

*“Il furore a Cassino / Varsavia  
Stalingrado / Dresda Coventry  
Berlino / tutta Italia spianata /  
porte d'inferno aperte ogni giornata. / Calpestare l'oblio / il viaggio  
dei ricordi non è mai finito / là  
c'ero anch'io.”* ■

## LA LIBERAZIONE

Sciagurata sineddoche d'Italia,  
la parte per il tutto del peggiore  
carattere affarista, Smisuralia  
d'iniquo e ingiusto, sovrano e signore.

Italiano del Duemila, tutta aria  
di denaro e potere, il solo amore,  
bassa statura, che animo non varia,  
di riccastro ed impresario in calore.  
Insigne erede di sozza fazione,  
ossessa forza, che il Paese caria  
dagli schermi e dai fogli del padrone,  
liberaci di te, ci manca l'aria.

Per quanto studi per l'eterna azione  
cammini già la tua vita mortuaria,  
sei già nel tuo pacchiano Partenone,  
sciagurato diffuso in terra ed aria.  
S'aspetta che tu vada, odioso clone,  
Primo, Secondo e Terzo Berlusconi,  
tu, già fuori della Costituzione,  
contro i cives e la Costituzione,  
tu e la tua burlesca Liberazione!

Gianni D'Elia

\* \* \*

## ALTRA PREGHIERA

Liberaci dal vuoto del potere  
dall'ideologico concorrere violento  
dai tribunali di partito, dall'erosione  
del libero discorrere degli uomini  
allontanaci dalle urla di governo  
dagli elenchi fraudolenti dei nemici  
dall'odio che scava a fondo e lascia  
lungo la via un'aspra solitudine  
forma essiccata del pensiero  
decadenza inarrestabile, inquietudine.

Pietro Spataro